

Oggi una grande giornata di lotta. La Fiat è isolata



Quattro cortei per le vie di Torino

TORINO — L'intero Piemonte si ferma oggi: scoperano un milione e 300 mila lavoratori di tutte le categorie. Con loro scendono in lotta un altro milione di lavoratori di tutte le fabbriche metalmeccaniche d'Italia. È la prima risposta di lotta generale alla FIAT che chiede ai licenziamenti, agli altri padroni che raccolgono il segnale lanciato da Agnelli ed attaccano a loro volta l'occupazione,

alla politica economica del governo che avalla di fatto le scelte padronali. Il centro di questa risposta di massa è ovviamente la città della FIAT. Quattro grandi cortei partono stamane alle 9 dalla periferia di Torino dallo stabilimento di Mirafiori, piazza Crispi, piazza Carducci e piazza Sabotino, per raggiungere la centrale piazza San Carlo, dove parleranno Pierre

Carniti per la segreteria nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL e Vincenzo Mattina per la segreteria nazionale della FIM. Sono oltre ventimila i metalmeccanici di altre regioni che giungeranno stamane a Torino, con dieci treni speciali ed oltre trecento pullman. Sono in arrivo tre convogli da Milano, uno da Sesto San Giovanni, due da Genova, due da Brescia, uno da Ve-

nezia, uno da Modena, ed inoltre 50 pullman dalla Lombardia, 13 dalla Liguria, 33 dall'Emilia, 43 dalla Toscana, 10 dalle Marche, oltre a decine di pullman dalle altre province del Piemonte. I movimenti giovanili torinesi hanno diffuso un appello invitando tutti gli studenti a partecipare alla giornata di lotta, anche i negozi ed i mercati resteranno chiusi per gran parte della mattinata.

Perché tutta la Campania sciopera insieme al Piemonte

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Agnelli ha detto che negli stabilimenti Fiat meridionali non ci saranno licenziamenti, che gli "euberanti" ce li ha solo a Torino. Insomma, è un invito a starcene buoni, tanto saremo "garantiti". Ma io vi dico che se la Fiat licenzia a Torino, licenzierà poi dappertutto». Nello stabilimento napoletano della Fiat si è svolta ieri mattina un'assemblea affollatissima, di quelle che «non si vedevano da tempo», sottolinea un dirigente della Fim. C'erano tutti i dipendenti della filiale, delle autentiche, della fabbrica di componentistica Comind Sud. Sui volti di tutti è stampata la preoccupazione per il futuro. Le assicurazioni di corso Marconi non ingannano nessuno. E a ben ragione. Infatti, alla Comind Sud, di recente riconvertita alla produzione di componenti per la Panda e la Ritmo, è stata annunciata la cassa integrazione: scatterà ad ottobre e coprirà settecento degli oltre novecento addetti.

Ma come in questi giorni Torino è stata così vicino a Napoli. Un'altra grossa azienda, col «cervello» torinese, sta vivendo una vertenza «parallela» a quella della Fiat. E in questo caso gli effetti per la Campania sono ancora più devastanti. Si tratta dell'Indesit, il colosso industriale degli elettrodomestici, che ha 5.500 dipendenti (la metà degli addetti) a Tevrola, nel Casertano. Nei giorni scorsi è circolata la notizia che la crisi del gruppo si starebbe avviando a soluzione. «Ma quale accordo?», commentano invece i rappresentanti della Fim. «Al ministero del Lavoro — spiegano i sindacalisti — abbiamo semplicemente preso atto di alcune proposte della dirigenza e del governo, ma non gli abbiamo risposto. I problemi di fondo (integrità del gruppo e assetto proprietario) rimangono insoluti».

Continua, pertanto, la cassa integrazione. Al lavoro ritorneranno soltanto settecento

persone; tutti gli altri — quattromila e più — rimarranno ancora a casa, senza sapere per quanto tempo ancora. La lista dei «cassaintegrati», dei precari, dei candidati alla disoccupazione si allunga paurosamente.

«Se dovesse prevalere la linea della famiglia Agnelli, il Mezzogiorno non avrebbe più alcuna futuro produttivo. Sarebbe relegato per sempre nel ghetto dell'assistenzialismo», commenta Silvano Ridi, segretario regionale della Cgil. Per questo, dunque Napoli e la Campania scioperano oggi insieme a Torino e al Piemonte.

La capitale dell'automobile e la capitale della disoccupazione saranno teatro di due grandi manifestazioni operaie. Non si tratta di un atto di «dovosa solidarietà», ma il segno che al Sud come al Nord la "ricetta Agnelli" non convince.

In Campania la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha proclamato otto ore di sciopero in tutto il settore dell'industria. A Napoli ci sarà una manifestazione regionale che sarà ingrossata dall'arrivo di delegazioni di metalmeccanici dalle altre regioni meridionali e centrali.

Due cortei attraverseranno il centro cittadino per confluire in piazza Bibeatico, dove parleranno Pio Gaielli, segretario nazionale della Fim, e Giorgio Liverani, segretario confederale della Uil.

Spiega il segretario regionale della Cgil, Ridi: «Lo sciopero, lo abbiamo già ripetuto spesso in questi giorni, è di carattere politico. Pensate cosa succederebbe nel Mezzogiorno, in Campania, a Napoli se l'arroganza della Fiat dovesse prevalere. Quali prospettive rimarrebbero ai disoccupati vecchi e nuovi, ai giovani che hanno terminato gli studi?».

Oggi Agnelli promette di non licenziare al Sud. Ma domani?

L'INPS conferma le sue cifre: sono 12.000 i prepensionabili

I dati forniti lunedì dall'Inps al ministro Foschi (12 mila persone in età di prepensionamento) sono stati contestati dalla Fiat che ha parlato di non più di 6.500 lavoratori.

Ieri l'Inps ha confermato le proprie cifre: «Secondo i nostri magri dati, che la stessa azienda torinese ci ha fornito — riporta l'Adnkronos — i lavoratori "prepensionabili" alla Fiat sono circa 12 mila. Questa cifra comprende ovviamente uomini e donne ai quali mancano non più di 5 anni per arrivare alla pensione e rientrano, quindi, nel disegno di legge Foschi, attualmente in discussione in parlamento che disciplina lo istituto del prepensionamento.

Le rilevazioni Inps, prese sui dati dei versamenti alla previdenza sociale pagati dall'azienda torinese, sono stati ricavati elencando tutti i dipendenti che raggiungeranno i 50 (per le donne) ed i 55 anni (per gli uomini) entro la fine dell'81.

Da parte sua, la Fiat ha spiegato in che modo è possibile spiegare lo squilibrio tra le due differenti cifre fornite. Nel numero da noi indicato — è stato fatto notare — sono in primo luogo deperati quei lavoratori che, oggi prepensionabili, raggiungeranno il prossimo anno la età della pensione; il loro numero dunque, è stato considerato in quello, complessivo, del turnover. C'è poi da considerare — è stato aggiunto — che le nostre rilevazioni hanno riguardato soltanto i lavoratori del settore auto e quelli nell'area torinese.

Per la Fiat di Termoli si ferma tutto il basso Molise

NOSTRO SERVIZIO
TERMOLI — Si intensificano le mobilitazioni e la lotta anche allo stabilimento FIAT di Termoli. Le ore di sciopero, dalla ripresa della produzione agli inizi di settembre sono già state 33 (nonostante i lunedì e martedì di cassa integrazione). Ieri mattina dopo le prime tre ore di lavoro gli operai hanno abbandonato il loro posto di lavoro ed hanno dato vita ad un corteo, prima interno, che poi ha raggiunto la stazione ferroviaria di Campomarino Lido sulla strada ferrata che da Poggia porta a Termoli.

La ferrovia è rimasta bloccata per circa un'ora. Per oggi intanto è stato proclamato lo sciopero generale che interesserà non solo i metalmeccanici ma anche gli edili di tutta la regione. In più, nel

basso Molise, dove sorge l'insediamento FIAT, lo sciopero interesserà tutte le categorie. Si terrà anche una manifestazione a Termoli. Dal cancello dello stabilimento FIAT alle ore 7 di stamane partirà un corteo di tutti i metalmeccanici che attraverserà per circa sei chilometri la strada statale Adriatica.

I cortei si ricongiungeranno alle porte della cittadina adriatica per marciare uniti verso Piazza Monumento dove per lì è fissato un comizio. Numerose amministrazioni comunali hanno fatto pervenire già la loro adesione. Questa sera per discutere le questioni inerenti la FIAT si riunisce in seduta straordinaria anche il consiglio comunale di Termoli.

Appello ai giovani dalla Lancia: rispondono Fgci, Fgsi, Pdup, Mls, Dp

ROMA — L'assemblea dei lavoratori della Lancia di Chivasso ha lanciato un appello a tutti i giovani e affinché si allarghi il fronte di lotta sulla questione del licenziamento Fiat, che ponga il problema dello sviluppo per un più solido rapporto di alleanza dei giovani con la classe operaia.

La mozione, votata dagli operai in assemblea, mette in guardia dal vedere nel «l'istone di mobilità» proposto dalla Fiat un problema che riguarda solo gli attuali occupati. «È una riforma del collocamento ad uso dei padroni», dicono gli operai di Chivasso, che mira al governo del mercato del lavoro. Quindi riguarda tutti, i giovani in primo luogo.

All'appassionato appello, hanno ieri risposto le organizzazioni giovanili di sinistra di Torino (FGCI, PDUP,

FGSI, DP, MLS, LCR, JOC), che invitano il movimento dei giovani a scendere in piazza, oggi al fianco della classe operaia.

Anche le organizzazioni nazionali della FGCI del PDUP, dell'MLS, del movimento federativo democratico e di DP scendono in campo a sostegno della vertenza Fiat, invitando giovani e studenti a partecipare in massa alla manifestazione di oggi e ad aprire il dibattito sull'attacco padronale alle conquiste dei lavoratori.

Infine i giovani lavoratori della federazione giovanile comunista fanno proprio l'appello lanciato da Chivasso. Lo scontro che si sta sviluppando riguarda — dicono — le prospettive stesse dello sviluppo economico e sociale del nostro paese».



Dal governo ancora niente di serio, delusi i calabresi protestano

Dai ministri solo la riproposizione di vecchi impegni, privi di respiro programmatico - Grottesca proposta del presidente del consorzio industriale - Ambrogio: «Pesa anche la mancanza di un governo regionale» - Proteste e blocchi stradali durante la giornata di lotta

Assenteismo Alfasud: dati preoccupanti

Punte del 41 per cento nella giornata di ieri - La azienda minaccia di denunciare lavoratori e medici

NAPOLI — L'assenteismo è rispuntato massiccio tra gli operai dell'Alfasud. Ieri, in coincidenza con la partita Talla-Fortogallo alla vigilia dello sciopero nazionale dei metalmeccanici, la portineria dello stabilimento di Pomigliano è stata inondata di certificati medici. Risultato: gli assenti del secondo turno (quello che va dalle 14 alle 22) erano il 40 per cento al reparto stampaggio, il 37 per cento al montaggio vetture e il 37 per cento alla verniciatura.

Poiché i certificati medici sono validi per tre giorni, è facile prevedere che anche oggi e domani l'assenteismo si manterrà su valori così alti. L'azienda ha reso noto l'episodio con un telegramma inviato all'INAM di Napoli e di Roma, all'assessorato regionale alla Sanità e all'Ordine dei medici, nonché ai ministri delle partecipazioni statali, della sanità e del lavoro, alla FIM e all'Intersind.

«Al lungo ponte» (i tre giorni del certificato, più i due di sabato e domenica prossima) la direzione della Alfasud ha reagito duramente, minacciando la denuncia all'autorità giudiziaria sia per gli operai che per i medici che hanno firmato i certificati.

Nel telegramma inviato all'INAM l'Alfasud scrive che «certamente il fenomeno è predefinito e ha trovato complice la collaborazione nei medici preposti al rilascio di certificati mediche. In seguito a precedenti analoghi episodi a voi inutilmente denunciati, non attendiamo dal vostro istituto risposte burocratiche, ma sollecitiamo un energico immediato intervento nei confronti della vostra struttura sanitaria per impedire ogni possibile abuso».

Ieri mattina la stessa FIM regionale aveva diffuso un fabbrico un esplicito documento di condanna contro l'abuso di certi comportamenti: «Non è tollerabile per nessuno il uso strumentale ed opportunistico dei certificati medici, sia durante la produzione che durante le lotte».

«Attenzione, lavoratori, aggiunge il documento della FIM, questo è un segnale molto chiaro di come sia urgente fra i lavoratori e i delegati un dibattito che porti a delle soluzioni propositive sulla democrazia e sul ruolo del sindacato. In caso contrario lavoratori e delegati devono sapere che non possono utilizzare la copertura del sindacato».

Ma insieme al rifiuto di comportamenti che pregiudicano il risanamento della fabbrica e danneggiano quindi tutti i quindicimila lavoratori di Pomigliano, la FIM è altrettanto chiara nel condannare l'atteggiamento della direzione aziendale che non sempre, in questi mesi della vicenda Alfa-Nissan, è stata all'altezza di una situazione così delicata.

per i 1.500 operai della Perpetua di Crotona, un'azienda che sembrava restare fuori dall'elenco di quelle cittadine a rischio di licenziamento. Lo sciopero, ieri, è stato compatto e dai vari municipi i lavoratori hanno creato un vero e proprio filo diretto con Roma per avere notizie sull'andamento dell'incontro.

La delusione è stata forte. Se su alcuni vecchi impegni si sono avute precisazioni in più, su altri, invece, è calato il silenzio (per esempio, sullo stabilimento per le motoseghe della Zecca a Gioia Tauro). Resta, comunque, indetermiato quando e come le iniziative promesse, per carenti, potranno essere realizzate. E sa di grottesco la proposta che, nella stessa giornata, il presidente del consorzio in-

dustriale di Reggio Calabria, Salvatore Dellino, ha fatto in separata sede ai ministri perché lo stabilimento per il porto di Gioia Tauro. Rimangono, poi, drammaticamente aperte le crisi delle fabbriche di Castrovillari, Lamezia e Reggio, in quanto il governo è privo di una proposta produttiva. Nessuna seria parola, inoltre, si è avuta riguardo agli altri problemi sociali aperti, a cominciare da quelli dei forestali. Crediamo che a questo punto si debba allargare e rafforzare il movimento di lotta delle popolazioni per ottenere risultati adeguati alla gravità dei problemi sul tappeto. In questa situazione pesa enormemente in maniera negativa la mancanza di un governo regionale in grado di indicare soluzioni positive per i problemi ca-

labresi e di avere un confronto forte e serio con il governo nazionale.

Le potenzialità del movimento sono emerse chiaramente ieri anche se non sono mancate espressioni di esasperazione. A Gioia Tauro i lavoratori del porto dopo aver manifestato per le vie del centro si sono recati nel municipio dove in serata si è svolta una riunione aperta del Consiglio comunale.

A Castrovillari un altro corteo. A Locri, dove c'è stata una manifestazione di braccianti forestali dell'intera fascia jonica reggina, un gruppo di operai senza salario dal mese di giugno ha occupato per alcune ore i binari della linea ferroviaria. Tensione anche a Crotona dove per oggi è prevista una assemblea aperta.

labresi e di avere un confronto forte e serio con il governo nazionale.

Le potenzialità del movimento sono emerse chiaramente ieri anche se non sono mancate espressioni di esasperazione. A Gioia Tauro i lavoratori del porto dopo aver manifestato per le vie del centro si sono recati nel municipio dove in serata si è svolta una riunione aperta del Consiglio comunale.

A Castrovillari un altro corteo. A Locri, dove c'è stata una manifestazione di braccianti forestali dell'intera fascia jonica reggina, un gruppo di operai senza salario dal mese di giugno ha occupato per alcune ore i binari della linea ferroviaria. Tensione anche a Crotona dove per oggi è prevista una assemblea aperta.

Le azioni della FIAT balzano a 2300 lire

ROMA — Il piano per l'aumento del capitale delle società FIAT (capogruppo e società consociate) ha trovato notevole apprezzamento nelle borse valori. Ieri l'azione FIAT ha quotato 2300 lire, contro le 1700 lire di qualche settimana addietro. L'offerta di una quota di aumento gratuito di capitale ha rivelato l'esistenza di profitti accantonati. Inoltre l'intero piano prevede vasti apporti di capitali esterni, attraverso le banche, a condizioni favorevoli, garantiti e condizionati dallo Stato in assenza di un piano strategico e di un programma imprenditoriale che restano da elaborare.

L'IRI ha annunciato ieri di avere ottenuto un nuovo prestito internazionale di 200 milioni di dollari. La firma è avvenuta a Francoforte. Il nuovo prestito estero coincide col versamento di 900 miliardi all'IRI da parte del Tesoro sulla base di una recente misura di legge.

L'Asa dei buoni del Tesoro ha rivelato ieri una cospicua abbondanza di denaro nel sistema bancario italiano. Sono stati assegnati titoli per 4.901 miliardi. Tutti i buoni a scadenza tre mesi sono stati acquistati. I tassi d'interesse sono lievemente discesi. Il rendimento del BOT trimestrale è quindi sceso da 18,84% a 18,81%. Anche i rendimenti semestrali sono scesi da 18,12% al 18,0%. La ridotta richiesta del Tesoro in settembre — conseguente alle aumentate entrate, sia fiscali (IRPEF) che contributive (INPS) — ha rivelato la stretta dipendenza del tasso d'interesse dal livello di inglobamento del Tesoro. Se il Tesoro attingerà minori fondi, nei prossimi mesi, il quadro dei tassi di interesse può notare sensibili muta-

Si inasprisce la vertenza Grundig

Dal corrispondente
TRENTO — Si va inasprendo la vertenza per i 400 licenziamenti decisi dalla Grundig. Nella mattinata di ieri i lavoratori dello stabilimento di Rovereto dopo aver bloccato la statale del Brennero hanno presidiato per alcune ore la sede della direzione commerciale dell'azienda tedesca. In seguito si sono recati presso il palazzo della provincia autonoma di Trento, per sollecitare la decisione della motone per presentata ancora nei giorni scorsi dal gruppo consilia-

comunista e sottoscritta da tutte le forme di minoranza. Il documento che la maggioranza dc si è ripetutamente rifiutata di scrivere all'ordine del giorno.

La presunta dei lavoratori è riuscita a far recedere la giunta e la maggioranza da questo incredibile atteggiamento e ha dato il via alla discussione della mozione.

La vertenza è iniziata alcune settimane or sono quando, al rientro dei lavoratori dalle ferie, la direzione aziendale ha annunciato la decisione di licenziare 401 lavo-

ratore produttivo, concentrando i propri sforzi e i capitali investimenti in quelle commerciali, con il risultato di impoverire paurosamente il livello tecnologico della ricerca e della produzione, oggi largamente al di sotto degli standard della concorrenza non solo americana o giapponese, ma addirittura di quella italiana, la quale, notoriamente, paga un pesante tributo proprio su questo terreno alle industrie di altri paesi.

Trentino
Nell'incontro svolto nella sede del gruppo consiliare della Grundig hanno duramente ribadito la volontà dell'azienda di procedere al taglio secco delle 400 unità produttive, rifiutando di prendere in considerazione soluzioni alternative.

La Grundig ha motivato questa gravissima decisione con la scarsa produttività e il rilevante ammontare. La realtà è ben diversa. Da alcuni anni ormai la Grundig ha di fatto operato una cessione di fabbricazione del

ratore produttivo, concentrando i propri sforzi e i capitali investimenti in quelle commerciali, con il risultato di impoverire paurosamente il livello tecnologico della ricerca e della produzione, oggi largamente al di sotto degli standard della concorrenza non solo americana o giapponese, ma addirittura di quella italiana, la quale, notoriamente, paga un pesante tributo proprio su questo terreno alle industrie di altri paesi.

Aeraxon
uccide le mosche.
E rispetta la natura.

Aeraxon è inesorabile con le mosche. E non fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoli. Aeraxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che uccide inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeraxon è innocuo, inodore, assolutamente igienico. Aeraxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.

Aeraxon
per vivere senza mosche e senza veleni.

Distribuito da: **MPC**
tel. 02/2360444 - Milano